

TAVOLO SALUTE

LA TUTELA DELLA SALUTE DAI TERRITORI AI LUOGHI DI LAVORO CONTRO LE NOCIVITÀ DEL CAPITALE

La storia del capitalismo e dell'invasività con cui questo sistema ha distrutto le nostre vite e i nostri territori ci racconta che questo è un obiettivo perseguito da sempre. Lo sviluppo industriale, con caratteristiche anche specifiche del nostro paese, è stato portato avanti sulla vita di migliaia di lavoratori e lavoratrici che si sono ammalati, anche gravemente, a causa delle nocività in fabbrica; i nostri territori vengono costantemente deturpati, inquinati e saccheggianti; a questo si aggiunge lo smantellamento del sistema sanitario nazionale che è diventato un lusso per pochi in alcune aree, e un disastro conclamato nel resto del paese, in particolare nelle zone popolari e periferiche.

L'ultimo anno e mezzo di crisi pandemica ha messo definitivamente in luce lo stato reale e l'esito delle riforme del processo di distruzione del sistema sanitario nazionale. Lo sviluppo del capitalismo e la perdita di profittabilità dei settori ormai fortemente concentrati e saturi ha posto come necessità strutturale l'aggressione di settori pubblici tradizionalmente fuori dalle dinamiche del mercato, come appunto quello della sanità. La necessità dei padroni è quella di mantener viva una parte della forza lavoro e di evitare che una compromissione globale della salute di tutti possa far esplodere i conflitti sociali. Per il resto, siamo tutti sacrificabili.

Che il Sars-Cov-2 abbia aggredito su una condizione di criticità preesistente è oramai un fatto: il Covid ha colpito soprattutto chi era già portatore di malattie croniche attaccando frontalmente gli anziani e i fragili. Chi sono stati i soggetti maggiormente colpiti? Lavoratori e lavoratrici portatori di malattie pregresse dovute al lavoro duro e sfruttato, chi abita nelle periferie e vive costantemente nel deserto sociale, chi non si è mai potuto permettere di poter guarire da queste malattie croniche. La strage compiuta dal virus non è stata progettata, ma è stato tollerato che una fetta della popolazione potesse essere sacrificata.

In questi mesi lavoratori e lavoratrici si sono mossi contro questa situazione. Nei mesi di Marzo del 2020 l'intera classe operaia è stata mandata al macello per poter far proseguire la produzione, e le astensioni al lavoro di quei mesi furono il primo segnale per respingere il ricatto tra salute e lavoro e iniziare a prendersi cura di se stessi tramite l'arma collettiva dello sciopero. Una battaglia che è proseguita tracciando una lotta intensa sui DPI e sui protocolli Covid e che non si è ancora conclusa.

È ancora poco viva, tra i lavoratori stessi, la consapevolezza della centralità della battaglia per la propria salute sui luoghi di lavoro e sui territori in cui si vive. Basta ancora rivendicare solo più sanità per poter ottenere un miglioramento delle nostre vite in questo senso? Quale strategia complessiva i proletari possono mettere in campo su questo fronte? Cosa vuol dire salute quando se ne parla di fronte a chi vede la propria vita a rischio ogni giorno per molteplici fattori? Come dotare la classe lavoratrice di un punto di vista sulla salute strutturalmente diverso da quello dei padroni?